2 maggio: Sant'Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa

Testo del Vangelo (*Mt* 10,22-25a): In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: « Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo. Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore».

«Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra»

Rev. D. Antoni CAROL i Hostench
(Sant Cugat del Vallès, Barcelona, Spagna)

Oggi, celebriamo sant'Atanasio (Alessandria, circa a. 300), uno dei più importanti Padri della Chiesa. Essendo molto giovane ha partecipato al Concilio di Nicea (a. 325), il primo dei concili ecumenici. Di qui il "Credo" che recitiamo nella Messa dei giorni festivi.

A quel tempo si era diffusa la dottrina del presbitero alessandrino Ario, secondo il quale il "Logos", Cristo non era vero Dio, ma un "Dio creato" un essere intermedio fra Dio e l'uomo. Ario cercava di risolvere razionalmente il mistero dell'Incarnazione del Figlio divino. E 'stato un tentativo suicida e inutile. Suicida perché diluendo questo mistero non poteva più che tagliare il cammino dell'uomo verso Dio, rendendolo inaccessibile a noi. Vano perché i misteri divini non sono da "risolvere", ma per contemplargli e, guardandoli, godere.

Di fronte l'eresia ariana, ha detto Atanasio come «l'appassionato teologo dell'incarnazione del Logos, il Verbo di Dio, che – come dice il prologo del quarto Vangelo – «si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi (Gv 1,14)». (Benedetto XVI). Il Concilio di Nicea ha dichiarato che il Figlio, il Logos, è "della stessa sostanza" (consustanziale "homoousios") del Padre; Dio di Dio; pienamente divino.

Ma "la crisi ariana, che si credeva risolta a Nicea, continuò così per decenni, con vicende difficili e divisioni dolorose nella Chiesa" (Benedetto XVI). In tale scenario, Atanasio, —vescovo di Alessandria dal 328— ha dovuto fuggire ben cinque volte della sua città. Così, le parole del Maestro sono state soddisfatte in lui: «E voi sarete oggetto di odio da parte di tutti a causa del mio nome (...). Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra» (Mt 10,22-23). Atanasio, soffrendo per la fede, è stato diciassette anni in esilio.

Tuttavia, quegli anni furono di grande beneficio per la fede cristiana: Atanasio ha avuto l'opportunità di diffondere in Occidente —a Treveri e poi a Roma— la dottrina di Nicea, e anche l'ideale del monachesimo, fondato e guidato in Egitto dal suo amico Sant'Antonio Abad. Furono anni provvidenziali: Dio sa di più! Infatti, «il discepolo non è da più del padrone» (Mt 10,24).